



Mario Venuti Reinterpreta il brano cantato nel Sanremo del 1969 da Nada, trasformato in un coinvolgente samba-pagode

Il cantautore siciliano rilegge alcuni brani popolari della canzone italiana

## Venuti trasforma in samba "Ma che freddo fa" di Nada

Fra le uscite di questo week end anche il nuovo album di Tricarico dal titolo "Amore dillo senza ridere ma non troppo seriamente"

ROMA

**E**sce "Ma che freddo fa", il nuovo singolo e video di Mario Venuti: il brano, interpretato nel Sanremo del 1969 da Nada, diventa un coinvolgente samba-pagode. Il video è diretto da Giacomo Triglia con illustrazioni di Mirella Nania. Da ieri è disponibile il primo dei quattro 45 giri (Puntoacapo - Microclima/Artist First) in edizione limitata autografata ed acquistabili anche dal sito [www.mariovenuti.com](http://www.mariovenuti.com).

Nella sola versione in vinile sarà presente come lato B "Una carezza in un pugno" brano portato al successo da Celentano. Le quattro copertine dei vinili bianchi, create dall'artista Monica Silva e dal creative director Valerio Fausti, formeranno un'opera d'arte unica, caratterizzata da colori forti e vivaci: un tributo alla grande Carmen Miranda e al movimento tropicalista. «Ci sembra carino dare la possibilità di possedere un gadget, quindi una musica concreta come oggetto agli appassionati».

Oramai sono sempre di più quelli che sono tornati ad apprezzare il fascino della musica ascoltata su vinile.

Un concept album questo nuovo progetto nel quale Mario Venuti si diverte a giocare, tornando a mondi che già aveva toccato scrivendo "Fortuna" e che da sempre hanno caratterizzato il suo stile.

Con la produzione artistica di Tony Canto, diventa puro interprete, rileggendo alcuni brani popolari della canzone italiana, scegliendo da periodi e generi diversi per disegnare un tema originale e sviluppare un'unica storia compositiva in cui ciascun brano traccia una linea netta che unisce la canzone italiana ai tropici. «Le buone canzoni puoi rigirarle come vuoi, rimangono belle», afferma Venuti - ma sfido chiunque ad aver mai pensato ad una samba per questo successo di Nada».

Fine settimana pieno di nuove uscite per quel che riguarda il mercato discografico italiano. Di Caparezza il disco che si intitola Exuvia, che arriva dopo quattro anni di silenzio e ci riporta a Caparezza ancora più maturo e can-

tautorale. Stessa classe di Francesco Bianconi insomma, che a una manciata di mesi dall'uscita del suo primo disco lontano dai Bastelli propone il singolo "Il mondo nuovo".

Nessuna sorpresa, anzi molta attesa per l'uscita di "Paesaggio dopo la battaglia", primo disco che Vasco Brondi pubblica con nome e cognome dopo la fine del progetto Le Luci della Centrale Elettrica, che fu una di quelle realtà che lancio di fatto ad un pubblico più ampio il mondo dell'indie: il disco è stato anticipato nelle scorse settimane dai singoli "Chitarra nera" e "Ci abbracciamo". Gradito ritorno è quello di Tricarico, l'album si intitola "Amore dillo senza ridere ma non troppo seriamente", una serie di brani che confermano la vena intensa e

disincantata dell'autore di "Io sono Francesco" e "Vita tranquilla".

Parentesi rap rappresentata questo weekend certamente da "Djungle", nuovo disco curato dal producer TY1, all'interno featuring con i maggiori esponenti della scena pop/rap italiana.

A tre mesi dall'esordio tra i big al Festival della Canzone Italiana di Sanremo, Fasma esce con "Indelebile", ulteriore passo verso il nuovo disco dell'artista romano.

Con l'estate che si avvicina fuori il nuovo singolo della rapper Baby K, stavolta accompagnata dal cantante e personaggio televisivo spagnolo Omar Montes, la hit si intitola "Pa Ti".

La cartellata settimanale si chiude con le ultime uscite dall'universo indie, fuori "La fine", nuovo singolo di Mabricks, ex voce dei Canova; un nuovo brano anche per la giovanissima Ariete, si intitola "Ultima notte", e ancora un ritorno atteso nel panorama indipendente, lui si chiama Tutti Fenomeni, progetto seguito da Nicolò Contessa e uscito a febbraio del 2020, oggi propone "Faccia tosta", suo nuovo singolo.

Con l'estate che si avvicina fuori il nuovo singolo della rapper Baby K "Pa Ti"

La pianista aprirà la nuova stagione dei concerti il 13 maggio

## Beatrice Rana a Santa Cecilia con il pubblico

Era stata la prima a suonare davanti alla platea vuota all'Accademia nazionale

Luciano Fioramonti

ROMA

**S**ono stata la prima a fare i concerti senza pubblico a Santa Cecilia. Tornare ora per il primo degli appuntamenti con gli spettatori in sala è molto emozionante, una grande gioia». Beatrice Rana, la giovane stella del pianoforte già da tempo al centro della scena per i successi e i riconoscimenti conquistati in Italia e all'estero, descrive così il suo stato d'animo in vista della serata del 13 maggio a Roma, quando aprirà la se-

rie di concerti dell'Accademia nazionale che segnano il ritorno a una sorta di "normalità" dopo sei mesi di musica senza gli applausi e il calore di una platea vera e propria.

Al fedelissimo di Santa Cecilia proporrà il concerto per pianoforte n. 1 di Brahms, con l'orchestra diretta dal maestro inglese Alperh Chauhan, al suo debutto sul podio dell'Auditorium Parco della Musica.

«Ho eseguito il concerto di Brahms questa settimana a Copenaghen - dice al telefono dalla capitale della Danimarca -. È un concerto che amo moltissimo perché è di una intensità incredibile, tra i più ampi della letteratura pianistica. Sicuramente è una bella impresa. Richiede una grande intesa con l'orchestra, a maggior ra-



Beatrice Rana Giovane stella del pianoforte già da tempo al centro della scena

gione ho pensato di proporlo a Santa Cecilia con la quale c'è una bella conoscenza». La serata restituirà anche agli appassionati della classica il piacere dell'incontro ravvicinato con la fuoriclasse della tastiera. «Non vedo l'ora di rivederli - confessa Beatrice Rana -. In questi mesi mi è mancata moltissimo la presenza del pubblico. Sicuramente in questo anno e mezzo di emergenza sono cambiate tante cose. Una esperienza del genere è devastante dal punto di vista psicologico. Il rapporto con il pubblico si coltiva con il tempo. Non avere l'opportunità di farlo concretamente, ma soltanto a distanza, è davvero molto difficile. Tornare con gli spettatori in sala fa molto effetto perché cambia completamente il tipo di interazione».

Intervista al cantautore calabrese

## Barreca: «Mi definisco un osservatore che passa inosservato»

Il racconto di se stesso nel nuovo disco "Dall'altra parte del giorno"

Marco Bonardelli

**T**ra ballad e pop-rock, tanta introspezione psicologica e riflessioni su importanti tematiche nel disco che segna il debutto solista di Barreca (Domenico Barreca), artista di Taurianova innamorato della canzone d'autore, genere cui ha dedicato diversi progetti, al pari della band Nabana di cui è stato voce principale. Anticipato dai singoli "La parola noi" e "È tutto qui", l'attuale "Dall'altra parte del giorno" (Muziko srl) riflette questa fondamentale ispirazione "d'autore", raccontando l'iter personale dell'artista e il suo punto di vista sul mondo, su un tappeto musicale che integra alla perfezione sonorità acustiche ed elettroniche.

Le dieci tracce dell'album sono scritte da Benedetto Demaio con la produzione e gli arrangiamenti di Riccardo Anastasi e affrontano i temi dell'amore di coppia ("La parola noi", "Ciao", "Il gioco degli amanti") e di quello universale ("Lontano da qui"), ma anche la funzione salvifica della musica ("Non esistono canzoni felici", col rap di Lil Barrett e la voce di Desiree Nobile), la società dell'insolanza social ("Il peso delle virgole") e la violenza psicologica ("La multa"), fino alla title track, sintesi dell'intero album.

Debutti da solista con un disco sospeso tra la comunicatività del Pop e la riflessività del cantautorato. Come è nato?

«L'idea di lavorare all'album nasce tre anni fa circa con Riccardo Anastasi e viene concepita come viaggio interiore che racconta un trentaquattrenne normale, con le sue manie, emozioni e continue ripartenze. Ma ci sono anche le contraddizioni, le ingiustizie subite e le paure; fragilità personali, che potevano sembrare dei talloni d'Achille, ma attraverso queste canzoni sono diventate punti di forza. Grazie alla mia fragilità sono riuscito infatti a creare qualcosa che potesse autenticamente rappresentarmi».

Quanto è stato fondamentale il supporto di Demaio e Anastasi?

«La musica continua a salvarmi la

vita ed era giunto il momento per fare uscire queste storie. Ho avuto la fortuna di avere compagni di lavoro che hanno fatto squadra; infatti a livello musicale e dei testi tutto è stato cucito su misura. Riccardo ha curato gli arrangiamenti, e ogni nota e strumento è stato studiato per quel singolo brano e a volte per quella singola parola. Benedetto nei testi ha affinato le mie idee, i miei tormenti».

È un disco autobiografico ma anche universale per i temi che affronta. In ogni traccia si coglie come fil rouge la vita stessa...

«È proprio così. Il mio raccontare storie traduce il caos di un me che comunque osserva, infatti mi definisco "un osservatore che passa inosservato", per il modo di stare sulle mie, sempre nell'angolo. Ne "Il peso delle virgole" c'è stato anche un cambio di tonalità che all'inizio poteva destabilizzarmi, ma era necessario per uzare il mio dissenso verso la società che ci circonda, in cui ascoltiamo parole d'odio travestite da ideali politici e dove l'esternazione della propria opinione sui social è diventata un'esigenza impregiabile. Ne "La nudità" raccontare una violenza psicologica è stato un pugno allo stomaco, una sensazione veramente struggente».

La voce di Barreca si ascolterà anche al cinema. "E tutto qui" e l'inedito "E dopo vola" faranno parte della colonna sonora de "L'incontro", film del regista taurianovese Salvatore Romano ("Un posto al sole"), in uscita on demand a maggio.

di FEDERICA BIGNARDI



Domenico Barreca L'artista è nato a Taurianova

Il film di Susanna Nicchiarelli

## Il "Nastro dell'anno" 2021 assegnato a Miss Marx

Il 26 maggio l'annuncio delle candidature dei "Nastri d'argento"

ROMA

**V**a al film di Susanna Nicchiarelli Miss Marx il "Nastro dell'anno" 2021 che il Direttivo dei Giornalisti Cinematografici assegna scegliendo tradizionalmente un'opera che meriti una particolare sottolineatura di eccellenza, oltre il verdetto che annualmente premia i migliori dell'anno attraverso il voto dei Giornalisti Cinematografici che assegnano quest'anno i Nastri della 75esima edizione.

Il Nastro dell'anno va anche ai produttori italiani del film, Marta Donzelli e Gregorio Paonessa (Vivo Film) con Rai Cinema, allo straordinario talento del costumista Massimo Cantini Parrini e per le musiche esplosive, condivise con i Downtown Boys, al Gatto Ci-

liegio contro il Grande Freddo.

Miss Marx è la storia di Tussy, la terza figlia di Karl Marx, Eleanor (Romola Garai). Presentato in concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, il film racconta una giovane donna colta e brillante che lotta per l'emancipazione di tutte e per la parità con gli uomini. Tra le prime donne nella storia ad avvicinarsi ai temi del socialismo e al femminismo, Eleanor sarà vittima della propria generosità e dei propri sentimenti, travolta da una storia d'amore dal destino tragico.

«Mai come quest'anno, il nostro 75esimo, questo riconoscimento premia un'opera dal valore doppiamente speciale» spiega per il Direttivo Nazionale dei Giornalisti la Presidente, Laura Delli Colli che annuncerà le candidature 2021 in streaming il 26 maggio. La consegna dei premi il 26 giugno sarà in presenza, nelle modalità consentite dalla normativa anti-Covid.